

«GLI ESSERI FELICI», L'AMORE NARRATO DA GIRALT TORRENTE CON SENSIBILITA' PROUSTIANA

Abbiamo paura dell'amore perché conduce alla verità, mentre per continuare a vivere abbiamo bisogno della finzione, di mentirci, di negare quello che altri vedono e che noi preferiamo continuare a rifiutare». In questa frase pronunciata dal protagonista, non c'è soltanto il senso del romanzo di Marcos Giralt Torrente.

C'è anche il tono e la forza di una spietata autoanalisi che lo scrittore spagnolo compie su sé stesso e sui propri sentimenti e che caratterizza ogni pagina di questo libro.

«Gli esseri felici» (Fazi Editore, pp. 406, 19 euro) è in realtà un'appassionata lettera d'amore che il protagonista, un giovane architetto di cui non viene mai rivelato il nome, scrive alla moglie. In questa lunga confessione parla di sé e dei propri affetti familiari. E rivela tutta la sua sofferenza per l'incapacità di liberarsi dai tetri fantasmi del suo passato, a partire dal dramma che ha sconvolto la sua infanzia, la morte del fratellastro, fino al rapporto con il padre, fatto di freddezza e di incomprensioni.

Anche l'amore per la bella moglie, Marta, non riesce a lenire le sue ferite. Al contrario provoca in lui sensazioni di inadeguatezza e paura di una perdita che viene sentita come inevitabile, perché legata a quel senso di colpa che, dopo la morte del fratello, non lo ha mai abbandonato.

Apparentemente non avviene nulla di notevole né di drammatico nelle quattrocento pagine con cui, con una prosa sapiente e di impeccabile eleganza, Marcos Giralt Torrente avvolge il lettore: una festa da amici, l'arrivo della sorella di Marta, una visita al padre da cui ci si aspetterebbe sensazionali rivelazioni che invece non arrivano mai. Non sono gli avvenimenti quelli che contano in «Gli esseri felici», ma la profondità dei pensieri che, esplorati con lucida consapevolezza, rivelano insicurezze, paure e piccole viltà che hanno tormentato tutta la vita affettiva del protagonista.

Nel suo lungo soliloquio quasi del tutto privo di dialoghi, compie la sua indagine sulla coppia, sulle intermitenze del cuore, sulle mille incertezze

della vita matrimoniale. Elo fa con una tale acutezza da avere spinto alcuni critici spagnoli, con indubbia esagerazione, a citare il nome di Proust. ♦

Letti per voi



Anna Folli

